

CATANIA, OPERAZIONE 'GOLD FISH': Prete cerca di riciclare 250 mila euro frutto di una presunta truffa alla Regione



La Divina provvidenza non c'entra nulla anche se di mezzo a questa brutta storia che vede coinvolto ancora una volta lo Ior, c'è un sacerdote. Si tratta di una provvidenza terrena che i magistrati hanno qualificato come truffa e con un'appendice di riciclaggio che investe la banca vaticana. Ed è così scattata l'operazione "Gold fish" (pesce d'oro) culminata con il sequestro di un'azienda agro-ittica di Melilli, con il sacerdote Orazio Bonaccorsi, suo padre Antonio e suo zio Vincenzo (indagati per riciclaggio), unitamente a un imprenditore che avrebbe emesso le false fatture per permettere la truffa, Fabio Salvatore Di Gregorio, di 24 anni, reo confesso, un consulente d'azienda, all'ing. Francesco Altamore, 64 anni, ex dipendente della Regione e al direttore dei lavori e a Santo Salluzio, di 60 anni, direttore dei lavori, tutti indagati per concorso nella truffa. Da una "normale" truffa ai danni della Regione (finanziamento di 600 mila euro con i fondi Por Sicilia), l'ostinazione e la capacità professionale della Guardia di finanza, ha permesso di fare emergere (se non fosse stato commesso qualche errore di troppo nessuno se ne sarebbe accorto) che tramite la banca vaticana si può fare perdere la tracciabilità del denaro in uscita e che nell'apparato burocratico regionale tutto funziona meglio di un orologio svizzero. E guai a pensarla diversamente. Antonino Bonaccorsi presenta il progetto per realizzare l'impianto di itticoltura (che già funzionava però da anni), il 29 dicembre 2006 che era giovedì, il 30 dicembre, venerdì, era già pronto il mandato di pagamento e il 2 gennaio la prima tranche del finanziamento era già stata accreditata. Miracolo! (Quindi, non è vero come dicono migliaia di siciliani che occorrono anni affinché una pratica si sblocchi!!!). Ma in questo caso c'era la "mano magica" di Francesco Altamore, ex dipendente della Regione, che sapeva muoversi. I soldi arrivano dunque sul conto in banca a Catania intestato ad Antonino Bonaccorsi (nel frattempo il fratello Vincenzo, già condannato per mafia, si era messo da parte poiché il suo "precedente" era di ostacolo) e da qui, con un bonifico con causale "beneficenza" finiscono sul conto di don Orazio, il sacerdote che opera a Roma e che si sa muovere bene negli ambienti vaticani. Dal suo conto corrente personale i 250 mila euro si "muovono" con assegni intestati a "me stesso" e versati sul conto dello Ior e da qui ripartono (con nove bonifici depurati di 25 mila euro) verso il conto dal quale erano stati spediti. Ma nel frattempo una segnalazione "sospetta" su quel bonifico di beneficenza, da parte dell'Unione informazioni finanziarie della Banca d'Italia, ha attivato la curiosità del Nucleo valutario della Guardia di Finanza e del Nucleo di polizia tributaria di Catania. Accertamenti documentali, pedinamenti e intercettazioni telefoniche hanno così permesso alla Procura (i sostituti Antonio Fanara e Andrea Bonomo) di concretizzare l'ecomabile attività delle Fiamme gialle, scoprendo innanzitutto la truffa operata nonché la successiva magia nel tentativo di fare sparire e riapparire il denaro percepito indebitamente. «Lo Ior non ha sportelli in Italia e opera aprendo conti bancari come se fosse un singolo cliente -

spiega il procuratore capo Vincenzo D'Agata - e tutto quanto arriva sul suo conto si confonde e non dà la possibilità di essere ricondotto ai singoli soggetti che hanno operato. E questo rappresenta, secondo la nostra ipotesi, una violazione delle norme bancarie e delle leggi anti riciclaggio». Il quesito inquietante è: una banca estera può aprire un proprio conto corrente presso una banca italiana, trasferire poi presso la propria sede (in Stato estero) il denaro e rimetterlo in circolo senza dare conto a nessuno? Fatto sta che adesso, a conclusione dell'operazione della Finanza, il Gip Romano ha disposto il sequestro dell'azienda agro-ittica dei Bonaccorsi e dei conti correnti delle persone coinvolte, per circa quattro milioni di euro.